



Diocesi di Cassano all'Jonio



## Introduzione del Vescovo, mons. Savino.

Buonasera a tutte e a tutti!

Come è bello e come dà gioia ritrovarsi ogni anno in Assemblea, come popolo dei battezzati, per metterci in ascolto di ciò che lo Spirito vorrà dirci, nella consapevolezza che non ci manca mai la “grazia di Cristo” che necessita però della disponibilità del nostro “cuore pensante”.

Introduco questa IX Assemblea Diocesana con alcuni versetti del Capitolo 1 della Prima Lettera dell’apostolo Paolo ai Corinzi:

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irriprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.*

Entriamo con quest’anno pastorale nel terzo anno del cammino sinodale, la fase sapienziale del discernimento. Dopo i due anni della fase narrativa di ascolto, dentro e fuori le nostre comunità, entriamo in una fase veramente significativa del nostro camminare insieme che deve portarci, poi, nel prossimo anno pastorale, nella terza fase del sinodo, quella profetica, durante la quale saremo chiamati a condividere con coraggio decisioni, rispetto soprattutto a quelle criticità emerse nel nostro cammino sinodale.

Il tema del nostro “convenire ecclesiale” è noto a tutti: *Crescere nel discernimento: necessità ecclesiale.*

Il discernimento è un’arte che come chiesa locale dobbiamo “imparare a imparare”: un discernimento necessario e urgente, per orientarci a Dio nella complessità del momento storico-culturale che stiamo vivendo. Dio c’è già, è con noi, ma dobbiamo educarci a riconoscerlo e ad ascoltarlo.

Lo studioso Mauro Ceruti, discepolo di Edgan Morin, uno dei pionieri nella elaborazione del pensiero della complessità opportunamente si chiede: *“Perché non riconosciamo più il mondo in cui viviamo? Perché il mondo ci appare lo stesso, ma anche diverso, un mondo incomprensibile che funziona secondo logiche sconosciute? E perché in questo mondo nuovo accadono cose in grado di ribaltare destini e realtà in tempi e modi una volta impensabili?”.* È proprio vero, allora, che viviamo un cambiamento d’epoca! Le crisi dell’umanità planetaria rendono urgente non solo l’educazione a un pensiero complesso ma esigono da parte di tutti noi, come chiesa, di attivare processi di cambiamento non più dilazionabili.

Ecco l’importanza del discernimento comunitario e sapienziale che deve partire dall’onestà coraggiosa di una autocritica ecclesiale che deve consentirci di cercare una forma sempre nuova di rapporto con Cristo e il suo Vangelo, senza adagiarci su stili corrotti e caduchi.

L'autocritica è un metodo e non il fine di un cammino ecclesiale che necessita di sincerità (parresia), dialogo e verifica continua dei passi compiuti attraverso uno spirito di libertà, tipico ed essenziale della vita cristiana. Un detto dei Padri del Deserto così dice: "Abba Poimen disse che Abba Ammonas diceva: «Un uomo può passare tutto il suo tempo portando la scure, ma senza riuscire ad abbattere un albero. E ce n'è un altro, invece, esperto nel tagliare, che con pochi colpi abbatte l'albero». Diceva che la scure è il discernimento".

Come ho già detto nella lettera di convocazione di questa Assemblea, non ci sfugga, come consapevolezza, quanto il teologo Tomáš Halík in quel testo illuminante "Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare" ci dice:

"La comprensione del nostro tempo alla luce dell'evento pasquale richiede il coraggio di ammettere che molte strutture delle certezze del passato, nella società come nella Chiesa, sono irrimediabilmente crollate e morte. È impossibile tornare al paradiso perduto dell'«ingenuità originaria». Il compito della prossima «epoca post-secolare» è trovare la «Galilea di oggi» dove vedremo nuovamente Cristo, radicalmente trasformato e trasfigurato. A volte lo riconosceremo dalla voce, come Maria Maddalena; a volte dalle ferite, come l'apostolo Tommaso; a volte in un misterioso sconosciuto, come sulla strada di Emmaus; e a volte negli «ultimi tra i fratelli», nei poveri e bisognosi, in un'anonimità che durerà fino all'Ultimo Giudizio. La chiesa è incaricata di cercare Colui che è Risorto anche al di là dei propri confini istituzionali e mentali, e quindi deve aprire e allargare continuamente quei confini. Il processo di crescita e di maturazione della Chiesa non può essere valutato solo dal numero dei suoi membri formali".

Con profonda gratitudine ringrazio:

- il biblista Dionisio Candido che con la sua Lectio Divina sul tema: "Ciò che era accaduto lungo la via: un cammino sinodale" (Lc 24, 13-36), l'esperienza dei discepoli di Emmaus, icona che accompagnerà tutte le Diocesi italiane, ci ha fatto cogliere il senso dell'andata e del ritorno dei discepoli di Emmaus, una andata di delusione e di amarezza che si trasforma in un ritorno di fiducia e di speranza grazie all'incontro con il Risorto, che si fa compagno di strada, capace di trasfigurare il lamento, la delusione e l'amarezza in fiducia e speranza concreta;
- la teologa Adriana Valerio, da me molto stimata per ciò che rappresenta oggi come donna nel panorama della teologia contemporanea, ci aiuterà a riflettere sul tema: "Il «discernimento degli spiriti» come discernimento pneumatico, personale e comunitario", sarà la relazione snodo della nostra Assemblea Diocesana;
- l'amico teologo calabrese don Giovanni Mazzillo, ci raggiungerà domani, che con la sua relazione dal tema: "Per un discernimento ecclesiale, sociale e culturale oggi, a partire dal nostro territorio calabrese" ci consentirà di entrare dentro la complessità problematica del nostro territorio calabrese, per osare un cambiamento della pastorale e una pastorale del cambiamento incisivi per la nostra chiesa locale calabrese capace di smuovere ciò che sembra inamovibile e imm modificabile, andando oltre ogni fatalismo e rassegnazione.

I tavoli sinodali, come "luogo" di reciproco ascolto e di confronto sincero, sulle relazioni e in modo particolare su alcune piste di riflessioni, saranno per me Vescovo una vera e propria opportunità di grazia per proporvi sabato dell'altra settimana le indicazioni pastorali del nuovo anno.

Auguriamoci che questa Assemblea sia per la nostra chiesa diocesana, locale, gravida di scelte significative per tutto il popolo di Dio.

Affidiamoci allo Spirito Santo, sempre capace di trasfigurare la "notte" in "aurora", al santo patrono della Diocesi, San Biagio, un Vescovo che ci testimonia la santità possibile, e a Maria di Nazareth, la vergine coraggiosa che sapientemente ci fa comprendere che "ogni oltre" non solo è possibile ma necessario.

Cassano all'Jonio, 22 Settembre 2023



don Francesco